

Emergono delle difficoltà per l'opera

Se si farà parcheggio sotto Piazza Roma sarà di quattro piani

di Stefano Luppi

Il Comune non ammette, tra le possibili soluzioni che si stanno delineando per fare coesistere in piazza Roma le mura del secondo secolo avanti Cristo con il parcheggio, la cancellazione dell'infrastruttura stessa, anzi il posteggio sotterraneo che dovrebbe liberare dallo spazio davanti all'Accademia sarò di 4 piani invece dei preventivati tre.

Sono le novità sostanziali emerse sabato sera al Monzani, dove davanti a un folto pubblico si è tenuto il dibattito "Il passato presente, archeologia degli spazi urbani", organizzato da Comune e Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna nell'ambito del festival architettura.

L'incontro era presieduto dal vicesindaco Mario Lugli che in qualità di assessore alla cultura si ritrova insieme a quello delegato all'urbanistica Sitta a dover dipanare una questione che si sta facendo sempre più complicata tra salvaguardia dell'antico e modernità.

Sabato erano presenti molti tecnici - Luigi Malnati soprintendente archeologo della regione, Ilaria Pulini direttrice del museo civico archeologico, Andrea Cardarelli professore di preistoria e protostoria all'Università, Jacopo Ortalli docente di archeologia classica a Ferrara insieme a Marco Roli che firma il progetto del parcheggio - che hanno raccontato di esempi, buoni e non, di coesistenza tra testimonianze antiche e opere moderne (non si è citato però un caso bolognese lampante: per costruire proprio posti auto sotto terra alcuni anni fa importantissimi reperti di epoca etrusca vennero spostati di alcune centinaia di metri, a febbraio se n'è occupata anche Striscia la Notizia che tornerà sull'argomento). Gli studiosi dunque non hanno detto no preventivamente al parcheggio.

«Noi aspettiamo di vedere se nelle vicinanze sono presenti altre emergenze archeologiche - dice Luigi Malnati - vediamo il progetto definitivo e poi diremo la nostra». Nella sala però nessuno ha citato l'opinione di Carlo Ripa di Meana, presidente di Italia Nostra (importante associazione nazionale di tutela del paesaggio e dell'arte) che alcuni giorni fa sulla *Gazzetta* ha detto che il «progetto interrato va fermato perché è un vero e proprio obbrobrio», anche se qualcuno lo ha evocato ricordando che dire no preventivamente forse fa più danni che invece trattare con chi propone, per usare una immagine forte ma reale pur con tutte le salvaguardie del caso, di spostare le auto dal piano di calpestio e "parcheggiarle" intorno alle mura antiche. L'assessore Lugli resta granitico dicendo che «il parcheggio si fa perché è virtuoso fare coesistere la valorizzazione dei resti del passato con le esigenze del presente» con il sostegno, al momento, dell'Accademia degli studiosi anche se alla fine dell'incontro, ufficiosamente, qualcuno si è mostrato molto più scettico. Insomma l'impressione è che questa vicenda potrebbe riservare ancora molte sorprese.